

Il Monte Maggiore

La salita al Monte Maggiore non è più una semplice gita, ma è, invece, una vera impresa che si effettua, per lo più, in comitiva e, per ragioni di praticità, a piedi. L'ascensione, da Abbazia, dura normalmente cinque ore. Chi conosce le leggi dell'atmosfera, si cimenta con il difficile itinerario per raggiungere la sella di Ucka già il giorno precedente alla salita in vetta. La sella si trova esattamente a quota 950 metri s.l.m. Da qui cessa definitivamente la presenza del fico e della vegetazione meridionale. La località è, di solito, il posto di sosta degli alpinisti. Essa si trova nelle vicinanze di una misera malga di "Cici" comprendente qualche capanna cadente, ove abitano pochi uomini — quasi dei mendicanti — e altrettante capre macilente. Sia gli uomini che le capre osservano meravigliati le scarpe e i pantaloni, portati da esseri umani privilegiati.

Da qui l'itinerario alla dura sommità del Monte Maggiore prosegue lungo stretti sentieri di montagna, attraverso rocce frastagliate, macchie basse e tormentati campicelli di pietre. Monte Maggiore è l'antico Monte Caldiero.

Chi desidera una visione completa, deve scegliersi una giornata adatta e, vincendo gli ostacoli opposti dalle condizioni del tempo e dell'ambiente, deve arrivare prima che spunti l'alba a questa sommità più alta del Quarnero, a 1470 m. s.l.m. Il declivio più diretto dalla cima verso il mare raggiunge la costa tra Ica e Abbazia. Esso è tanto ripido che la proiezione verticale della cima sul piano orizzontale passante per la base della montagna dista dalla costa appena 2 chilometri.

Soltanto nelle ore dell'alba possiamo godere da questa cima la vista nella sua imponente completezza. Più tardi l'evanescenza, dovuta alle distanze, coprirà singoli particolari del quadro. Ma sarebbe un vero peccato perderne anche la minima parte. E, soprattutto, non è il caso di rimproverarsi di aver voluto sopportare la grave fatica per raggiungere una cima così arida. Chi è passato per il Quarnero e non affronti la salita verso questa vetta, non ha visto il Quarnero. Purtroppo non si riesce a descrivere con la penna lo spettacolo; è appena possibile darne un'idea.

I raggi del sole nascente illuminano, davanti ai nostri occhi, un quadro che è senza pari in tutta la Monarchia. Non è neanche più un panorama, ma è l'intera mappa di tutto il Quarnero, soffusa dal delicato smalto dell'alba. Davanti a noi si estende il Quarnero nella sua interezza. A sinistra, il golfo di Fiume e il bacino di Buccari con la sua riviera frondosa. Di fronte, le vette dell'arido Kapella e del corrugato Velebit. Ai piedi di questi, il Canale della Morlacca, con al centro la città di Segna. Immersi nel golfo, i fianchi boscosi dell'ampia Isola di Veglia e la dorsale montuosa della lontana Arbe, inframezzati da scogli, canali, stretti. E, verso l'Istria, Cherso, a forma di insetto. Ecco, tutto il Quarnero, come delineato da una mano precisa sopra una carta.

Ma non si vede soltanto il Quarnero. Anche tutta la penisola dell'Istria, a iniziare dall'acqua smeraldina del Lago di Cepic; e più oltre, l'antica città di Pedena; e oltre ancora, il fiume Arsa e, giù giù, fino alla città di Pola. Qui la flotta imperiale riposa sotto la protezione delle batterie costiere e della cittadella alla lontananza di 60 chilometri da noi.

Dall'altra parte s'intravede lo splendore azzurro dell'Alto Adriatico, la costiera di ponente della penisola, il castelliere di Trieste ed il suo ampio golfo. Come se la capacità dell'occhio non avesse più limite, attraverso quest'aria così limpida.

Lo sguardo si perde poi nel nulla. Lontano, oltre l'ampia estensione dell'Alto Adriatico, emerge, sotto la volta occidentale del cielo, una apparizione misteriosa, come un segnale incomprensibile: ecco, una lievissima linea verticale scura e, vicina, una cupoletta bianca. La luce del sole nascente le fa vibrare: il Campanile... San Marco... è Venezia!

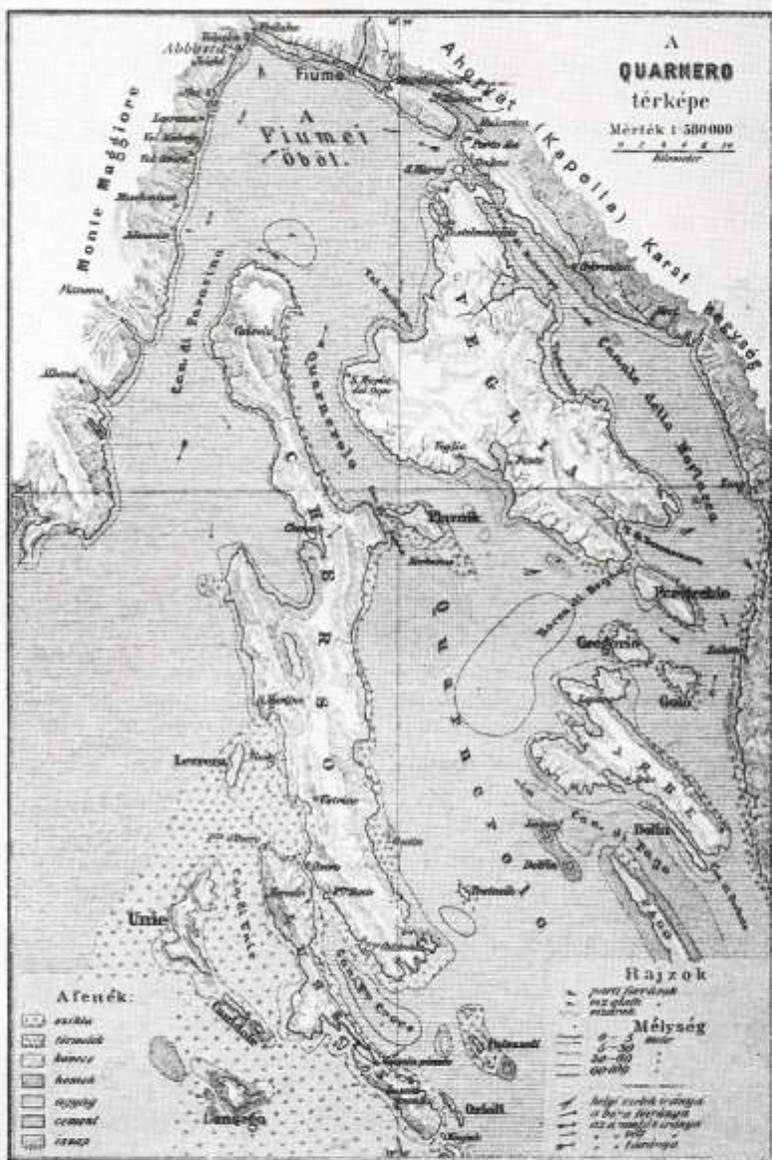
Le Escursioni

I forestieri che arrivano a Fiume, di solito, si accontentano di visitare la città ed i suoi dintorni immediati. Mentre, invece, sulle alture che circondano il golfo, quasi da per tutto si offrono delle località eccellenti per escursioni. Nel periodo della calura sono consigliabili le prime ore del mattino, limpide e gradevoli per muoversi. E' consigliabile effettuare a piedi le escursioni brevi, poichè soltanto così si possono raggiungere i punti più belli. Le strade sono dappertutto pulite. Soltanto nei giorni della canicola, a seguito dei lunghi periodi di siccità, le strade diventano polverose.

Le informazioni circa il noleggio di vetture o di omnibus, si possono ottenere presso l'Ufficio di L. Egidio oppure presso l'Ufficio di Komaich, di fronte al Reale Ufficio Postale.

Per quanto riguarda il noleggio di una barca a vela, oppure per effettuare un viaggio in piroscifo, è più conveniente rivolgersi al commerciante Toncich (in Piazza Adamich, casa Rinaldi). Per un viaggio di mezza giornata, una comitiva può trovare un battello riservato per 10-12 frt. [Forint = fiorini, n.d.t.]; una barca abbastanza capace per 2 o 3 frt. Ci si può servire anche delle corse della Compagnia di navigazione a vapore "Lloyd" (attracco al Molo Zichy), oppure, per raggiungere Portorè, Buccari e Segna, delle navi di cabotaggio locale (dal Molo Adamich).

Esistono alla periferia della città le seguenti località da visitare: *Tersatto*: è più conveniente raggiungerla a piedi al mattino presto attraversando il ponte sulla Fiumara; poi, una scalinata di 411 gradini porta al castello dei Frangepani. Un custode fa visitare il castello e la raccolta di antichità. Sull'albo dei visitatori figura anche il nome del Principe Ereditario Rodolfo. Più oltre si trova il convento dei Francescani e la famosa località di pellegrinaggio. I padri Francescani forniscono una guida per la visita. La prima colazione e il pranzo possono essere consumati nella stessa Tersatto. Non si può però fare alcun assegnamento sui Francescani, poichè il luogo è frequentato da molti pellegrini. Il ritorno: per la stessa via, oppure, lungo la carrozzabile che si snoda attorno al monte, si può arrivare eventualmente per la Strada Ludovicea fino a Grobnico.



Portorè e Buccari. La soluzione più pratica per visitarle è quella di valersi del battello a vapore locale "Bakar", il quale, partendo dal Molo Adamich, tocca Portorè ed attracca a Buccari, per ritornare a Fiume il mattino successivo. La tariffa è molto modesta. Per il ritorno, si può usare anche il treno della sera. La stazione ferroviaria è dislocata molto in alto, sopra Buccari. Si possono raggiungere Segna e Portorè anche con il battello locale che parte al mattino.

Abbazia, Ica, Laurana (la Riviera). Queste località si possono visitare anche mediante la corsa settimanale del battello "Lloyd", il quale si ferma sotto Ica. Verso la stessa località si dirigono, tutti i pomeriggi, i traghetti da carico a remi, che partono dal porto. In caso di tempo sereno, senza vento, si può percorrere in barca tutta la costiera in una sola giornata. Inoltre un omnibus raggiunge Laurana, ritornando a Fiume il mattino successivo.

Castua, Preluca, Volosca. Queste località si trovano nel settore istriano del golfo. Si raggiungono, a piedi, in 3 ore; con una vettura: entro un tempo più breve. Ma la strada che porta a Castua è molto ripida. Volosca e Preluca si possono raggiungere anche con il traghetto del pomeriggio o con l'omnibus, oppure con una barca a remi. Durante il tragitto si attraversa a Cantrida il confine ungaro-austriaco. La tariffa in vettura fino a Castua è di 4 o 5 frt. Ci si può valere anche della ferrovia. Dalla stazione di Mattuglie-Abbazia una passeggiata in montagna ci porta in un'ora a Castua.

La Strada Ludovicea: segue il corso della Fiumara; si percorre a piedi oppure in carrozza. I punti più notevoli sono: la *Cartiera Smith e Meynier* (per visitarla occorre però la preventiva autorizzazione da parte della Direzione che risiede a Fiume), la *sorgente Zvir*, la *Banska Vrata* (in un paesaggio montano romantico), più avanti, *Lopazza*, in una valletta piacevole, e i campi di *Grobovo* e *Grobnico*. Lungo la Ludovicea, sul lato verso Fiume, i resti dell'antico muro romano. Dappertutto il tormentato paesaggio carsico e la vista sul mare.

Il Monte Maggiore. Si tratta di un'escursione più lunga, verso l'Istria. Si può percorrere l'itinerario in carrozza fino ai casolari di Ucka, situata sulla sella tra le due cime del Monte Maggiore. Tariffa della vettura, da Fiume a Ucka e ritorno: da 10 a 12 frt.

Veglia, Arbe, Cherso. Queste isole e le città dello stesso nome sono collegate a Fiume con i battelli del "Lloyd". La gita richiede 1-2 giorni ed è estremamente interessante; ma è faticosa. Chi parte verso le isole, indossi un leggero abito da alpinista; prenda con sé un interprete che sia anche pratico dei luoghi. Si può noleggiare una barca a vela; anzi, questo mezzo è il più pratico. Contrattare il nolo. Per una giornata: da 3 a 6 frt.

Géza Kenedi

Nella pagina a fronte: la Carta del Quarnero - Scala 1 : 500.000 (1868).

Il Dott. Kenedi ha ricavato questa carta dal volume *Physikalische Verhältnisse und Verteilung der Organismen im Quarnerischen Golf* (Condizioni fisiche e distribuzione degli organismi biologici nel Golfo del Quarnero), Wien, 1868.